

La lezione di Pagliarini



Tutto il mondo corre, il nostro Paese resta fanalino di coda e vive di un mito: il diritto al benessere "incorporato". L'allarme di Bankitalia. Un rapporto Ue invita a considerare competitività e stato sociale

di Giancarlo Pagliarini

A Roma le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato ascoltano sempre il parere di esperti e di parti in causa sul contenuto della Legge Finanziaria che il Governo consegna al Parlamento entro il 30 di settembre di ogni anno. Questi incontri, che sono chiamati "audizioni", si svolgono con Confindustria, con i sindacati, con l'Abi (Associazione bancaria italiana) e con tante altre organizzazioni. Sono inevitabili delle discussioni a volte accese ma sempre molto interessanti e costruttive. Uno degli incontri più attesi è sempre quello con il Governatore della Banca d'Italia, e devo dire che anche quest'anno non ha deluso le attese. Fazio ha letto un documento e la notizia più interessante è subito all'inizio: «L'economia mondiale nel 2004 crescerà del 5%, il tasso più levato nell'ultimo quarto di secolo». Proprio così: tutto il mondo costruisce, corre e produce. La qualità della vita migliora dappertutto: in Asia come in America latina e in Russia. Solo l'Europa arranca, con il nostro Paese fanalino di coda. Naturalmente il documento della Banca d'Italia usa parole meno crude, come queste: «Nell'area dell'euro la ripresa si è confermata debole



Italia, si parla troppo si lavora poco

in confronto al ciclo mondiale» e «In Italia nel primo semestre l'attività economica ha segnato una lieve accelerazione; il tasso di crescita è tuttavia rimasto nettamente al di sotto di quello del resto dell'area». Dunque questa è la situazione e molti sembrano non rendersene conto, sembrano pensare che i cittadini dei Paesi membri dell'Ue nascono con un "diritto al benessere" geneticamente incorporato. Molti dimenticano che non si può andare contro la natura. (vedi previsioni di crescita per l'anno 2004 nella tabella 1). L'ex premier olandese Wim Kok ha elaborato per la Commissione un documento sulla competitività dell'Ue. Il cosiddetto Rapporto Kok si concentra su quattro azioni principali: 1) aumentare l'adattabilità di lavoratori e imprese; 2) attrarre più persone nel mercato del lavoro; 3) investire di più e in maniera più efficace nel capitale umano; 4)

assicurare una migliore governance delle riforme. L'urgenza per i Paesi europei è, secondo il Rapporto, non solo quella di fronteggiare l'attuale rallentamento economico, ma soprattutto quella di affrontare i cambiamenti strutturali legati alla globalizzazione e all'invecchiamento della popolazione. Tra gli ostacoli principali alla crescita dell'occupazione e della competitività, il Rapporto individua le difficoltà nella creazione d'impresa, sia sul fronte burocratico, sia su quello dell'accesso agli strumenti di supporto finanziario. Fondamentale la riduzione dei costi del lavoro al di là del salario, specialmente per i lavoratori a basso guadagno, mentre in generale la Task force sottolinea come lo sviluppo salariale non dovrebbe superare la crescita della produttività. A Bruxelles il Pse ha invitato il Gruppo di lavoro di Kok a tenere presente che

Tabella 1
Anno 2004. Previsioni della crescita:

Usa	4,3%
Giappone	4,4%
Asia	7,0%
America latina	4,6%
Mondo	5,0%
Italia	1,2%

Nota: l'aumento degli investimenti previsto negli Usa nel 2004 è del 14%!

Nonostante i passi avanti fatti dall'Italia dal 1997 a oggi il tasso di occupazione resta fra i più bassi in Europa, come anche la partecipazione al mercato del lavoro di donne e anziani

Tutte le lezioni sono disponibili sul sito www.giancarlopagliarini.it
L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 127 trasmessa da Telepadania